

Nel Piano del Governo, un apposito paragrafo è dedicato alla sanità e un altro ai disabili nella sezione dedicata alle strategie "per migliorare la vita degli italiani". Pubblichiamo di seguito alcuni stralci del piano per la legislatura:

SANITA'

"Occorre garantire pienamente il diritto di tutti alla salute, attraverso l'accesso rapido al medico e alle strutture sanitarie con possibilità di scelta del medico, dello specialista e della struttura cui rivolgersi (...).

Le nostre proposte:

1) Assicurare prestazioni di alta qualità sia per la preparazione del personale che per la modernità delle tecnologie (il medico curante non deve essere messo nella condizione di dover rinunciare a diagnosi e terapie perché troppo costose o lontane dal luogo di residenza del paziente).

(...)

4) Prevedere forme di progressiva "esternalizzazione" dei servizi coinvolgendo nella sanità, su scala sempre più vasta, il terzo settore, il "no profit", e più in generale tutto il mondo del volontariato.

5) Attuare una seria politica di sostegno al disagio psichico e di sostegno ai pazienti e alle loro famiglie.

6) Attivare programmi efficaci di comunicazione sanitaria per informare la popolazione e metterla sempre di più in grado di operare scelte consapevoli.

La politica della salute non è una questione che riguardi soltanto il settore sanitario. Occorre potenziare la prevenzione attraverso grandi campagne di educazione ed informazione da attuare metodicamente nelle comunità in cui i cittadini vivono e lavorano (la scuola, l'azienda, ecc.). Si tratta di iniziative che hanno un costo limitato ed una "resa" decisiva. Riuscire ad ottenere successi nella prevenzione dell'alcolismo, del tabagismo, delle dipendenze attraverso efficaci campagne di educazione alla salute (alimentare, ecc.) e di educazione stradale, significa anche dare un fondamentale contributo alla salute della popolazione al contenimento della spesa sanitaria (...).

Aiutare la vita umana, difenderne la dignità, significa anche evitare, insieme alla quasi totalità dei Paesi civili, la scorciatoia dell'eutanasia: l'Italia deve piuttosto recuperare tutto l'enorme ritardo che ha accumulato nel campo delle terapie del dolore e delle cure palliative che producono straordinari miglioramenti della qualità della vita sia per chi è affetto da patologie dolorose, sia per i malati terminali, i quali possono e devono ricevere assistenza e umanità fino alla fine.

DISABILI

In Italia i disabili sono 2.623.000, cioè il 5% della popolazione, e 522.000 di questi non possono muoversi dalla loro abitazione.

I problemi dei disabili e della famiglia in cui vive un disabile sono diversi:

- l'assenza di supporti effettivi per i genitori alla nascita di un bambino disabile;
- l'impossibilità di consentire un'istruzione che vada oltre la scuola dell'obbligo;
- l'inesistenza di integrazione nella scuola, nel lavoro, nelle città, sui mezzi di trasporto e nell'accesso ai servizi;
- la mancanza di una assistenza specifica per i disabili con genitori anziani, per i quali si fa sempre più angosciata la domanda "E dopo di noi?".

Occorre da un lato garantire l'effettività del diritto al lavoro per i disabili, e dall'altro riconoscere l'insostituibilità della famiglia come luogo privilegiato di assistenza e di integrazione sociale.

Le nostre proposte:

1) Riconoscere, attraverso specifici sussidi, il carico sociale che grava sulle famiglie che si trovano a dover svolgere ruoli assistenziali e ad accudire persone non autosufficienti, in particolare attraverso:

- sussidi economici famiglie con portatori di handicap; .
- servizi di assistenza domiciliare alle famiglie che assistono i disabili.

2) Migliorare i centri riabilitativi, socio educativi e residenziali integrandoli nella comunità e adeguare le strutture negli ambienti di studio, di lavoro, del tempo libero, di trasporto alle necessità di vita e di lavoro dei portatori di handicap.

3) Incrementare le pensioni di invalidità reale.

4) Predisporre un piano di riabilitazione continuativa affinché i disabili non perdano, ma anzi riescano a migliorare, le capacità acquisite.

5) Superare il meccanismo di collocamento burocratico. Occorre attivare un sistema di collocamento moderno che leghi formazione e occupazione, che incoraggi le aziende attraverso sgravi ed agevolazioni e che salvaguardi la personalità del disabile rispettandone le attitudini e le capacità.

6) Sviluppare la collaborazione con la scuola e le associazioni del volontariato. È necessario un maggiore coordinamento tra la scuola, i Comuni e le aziende sanitarie locali per costruire, attraverso un lavoro di squadra, un efficace percorso di integrazione sociale del disabile.